



R E P U B B L I C A I T A L I A N A

Consiglio di Stato

Sezione Consultiva per gli Atti Normativi

Adunanza di Sezione del 21 aprile 2016

NUMERO AFFARE 00710/2016

OGGETTO:

Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, recante la determinazione dei limiti e delle modalità di applicazione delle disposizioni dei titoli II e III del decreto legislativo n. 150 del 2009 al personale del MEF e delle Agenzie fiscali;

LA SEZIONE

Vista la relazione n. 1286 del 22 marzo 2016, con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per il coordinamento amministrativo, ha chiesto il parere del Consiglio di Stato sull'affare consultivo in oggetto;

Esaminati gli atti e udito il relatore, consigliere Gerardo Mastrandrea;

Premesso e considerato.

Lo schema di decreto in oggetto, inviato dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota in data 5 aprile 2016, unitamente alla relazione

di accompagnamento del 22 marzo 2016, predisposta dal Dipartimento per il coordinamento amministrativo della medesima Presidenza del Consiglio e sottoscritta dal competente Sottosegretario di Stato, è stato predisposto direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, Amministrazione formalmente concertante, che l'ha trasmesso, con valore di espressione preventiva di concerto, al Segretariato generale della Presidenza del Consiglio in data 17 marzo 2016.

Con tale decreto, si intende dare attuazione all'articolo 57, comma 21, del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235, recante modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, con il quale si demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione dei limiti e delle modalità di applicazione al personale del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali delle disposizioni dei titoli II e III del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante a sua volta attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Al riguardo, rappresenta l'Amministrazione della Presidenza del Consiglio che la richiamata normativa di cui al decreto legislativo n. 235 del 2010 trova il suo fondamento nella specificità e complessità delle funzioni svolte dall'Amministrazione economico-finanziaria, e dunque dal personale di pertinenza. Su analogo schema di decreto attuativo risulta essere stato già emesso un parere favorevole, con osservazioni, di questo Consiglio nel dicembre 2011 (n. 2546/2011, adunanza di Sezione del 6 dicembre 2011), ma successivamente, rappresenta l'Amministrazione richiedente, la bozza di provvedimento è stata oggetto di ulteriori modifiche, finalizzate ad adeguarne i contenuti alle modificazioni della normativa di riferimento nel frattempo sopravvenute.

Lo schema in oggetto, del quale in data 17 febbraio 2016 sono state informate le Organizzazioni sindacali rappresentative, tiene conto, avverte l'Amministrazione, oltre che dei mutamenti normativi intervenuti nel tempo in siffatta materia, anche dell'esperienza maturata dalle strutture dell'Amministrazione ministeriale economico-finanziaria e dalle Agenzie fiscali, che in questi anni si sono dotate di propri strumenti finalizzati alla gestione, alla misurazione ed alla valutazione della *performance* organizzativa ed individuale.

Da ultimo, si è rimarcato più volte negli atti di accompagnamento, questo Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, con sentenza n. 4713 del 13 ottobre 2015, accogliendo l'appello di Dirpubblica (Federazione del Pubblico Impiego) avverso la pronunzia del TAR Lazio, II, n. 11466/2014 (che si era espresso per l'inammissibilità del ricorso proposto dalla medesima reclamante avverso il silenzio serbato dall'Amministrazione sulla diffida volta a chiedere all'Amministrazione finanziaria ed alle Agenzie fiscali misure atte a definire il sistema di misurazione e valutazione della *performance* organizzativa ed individuale), ha espressamente dichiarato l'obbligo comunque di provvedere - entro 180 giorni - all'adozione delle dette misure, riservandosi il potere, per il caso del protrarsi dell'inadempimento di nominare apposito Commissario *ad acta*, e precisando, opportunamente, che l'oggetto della controversia non riguardava l'omessa adozione del d.P.C.M. in argomento, adempimento ritenuto auspicabile, peraltro, ma non necessario o condizionante l'applicazione delle disposizioni di cui al d.lg. n. 150 del 2009.

Ciò nondimeno, è evidente che anche la richiamata pronunzia del Giudice amministrativo di appello contribuisce a connotare il contesto del provvedere, in cui si vanno a collocare le misure attuative in discussione, in termini di particolare delicatezza ed urgenza.

Lo schema di provvedimento *de quo* trova legittimamente spazio nell'ambito della riforma generale sulla valutazione delle *performance*, e nello specifico, come ricorda la

sintetica relazione AIR a corredo, si inserisce in una più generale azione di rafforzamento del ciclo di pianificazione e controllo nell'amministrazione economico-finanziaria ed introduzione del ciclo di gestione della *performance* medesima.

Orbene, è necessario verificare che l'intervento specifico di cui si discute sia comunque idoneamente raccordato con le linee di intervento generale sopra descritte.

Tutto ciò premesso, la Sezione deve rilevare come la materia *de qua* vada evidentemente ad interconnettersi con le funzioni esercitate, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Dipartimento della funzione pubblica, il quale, non a caso, come può leggersi nella stessa relazione illustrativa allegata al provvedimento in argomento, sta predisponendo uno schema di regolamento volto a disciplinare le funzioni dipartimentali in materia di misurazione e valutazione della *performance* delle pubbliche amministrazioni, anche nell'ottica della più completa attuazione del fondamentale processo di riforma avviato con la legge n. 124 del 2015, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, che tra i suoi capisaldi vede anche la semplificazione e revisione delle norme in materia di valutazione dei dipendenti pubblici, di riconoscimento del merito e della premialità, nonché il coordinamento della disciplina in materia di valutazione e controlli interni. Agli atti, però, non risulta uno specifico passaggio della bozza di provvedimento in discussione presso le strutture tecniche del detto Dipartimento, che non sembra, pertanto, avere espresso un parere sul testo, il quale è stato predisposto direttamente dall'Amministrazione economico-finanziaria e trasmesso per il parere obbligatorio di questo Consiglio dalla Struttura di coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Pertanto la Sezione, considerato anche — e non da ultimo — che il provvedimento stesso sembra essere destinato ad essere sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei

Ministri, o al più, in sua vece, dal Sottosegretario alla Presidenza, e non comunque dal Ministro delegato per materia, ritiene necessario che venga acquisito, con la massima sollecitudine consentita, il parere del predetto Dipartimento della funzione pubblica sul testo, alla stregua anche della ribadita necessità di coordinare il provvedimento in specie con l'azione generale di riforma avviata in materia.

P.Q.M.

Sospende l'emissione del parere in attesa del parere sopra descritto.

L'ESTENSORE
Gerardo Mastrandrea

IL PRESIDENTE
Luigi Carbone

IL SEGRETARIO
Maria Luisa Salvini